

I RAGAZZI DI VIA PANISPERNA



STORIA

Il gruppo nacque grazie a Orso Mario Corbino, fisico e direttore dell'Istituto di Fisica di via Panisperna, e a Enrico Fermi, docente di Fisica Teorica, che dal 1929 trasformarono l'istituto in un centro di ricerca.

Inizialmente definito "I ragazzi di Corbino", il gruppo vide dapprima la presenza di fisici quali Enrico Fermi, Franco Rasetti, Edoardo Amaldi ed Emilio Segrè, a cui nel 1934 si aggiunsero Bruno Pontecorvo e Oscar D'Agostino e, saltuariamente e in campo teorico, Ettore Majorana.

Le ricerche di laboratorio si concentrarono presto verso lo studio sperimentale delle reazioni di vari nuclei atomici al bombardamento mediante neutroni.

Il 22 ottobre 1934 Fermi, assieme a Rasetti, Segrè, Amaldi, Pontecorvo e Majorana, scoprì la fissione dell'uranio grazie a neutroni lenti. Tale scoperta e il relativo brevetto, che avrebbero portato alla nascita dei reattori nucleari e della bomba atomica, condussero i **Ragazzi di Via Panisperna** al successo internazionale.

Nel 1935 Rasetti si recò negli Stati Uniti, Pontecorvo a Parigi e Segrè ottenne una cattedra a Palermo. Nel 1938, in concomitanza con la morte di Corbino e la scomparsa di Majorana, il gruppo si sciolse definitivamente.

*Da sinistra: Oscar D'Agostino, Emilio Segrè,
Edoardo Amaldi, Franco Rasetti ed Enrico Fermi*

DURANTE IL NAZIFASCISMO

Le pressioni del governo fascista influenzarono profondamente le ricerche del gruppo romano, imponendo loro di tralasciare la ricerca sperimentale con implicazioni industriali e tecnologiche. L'attività degli scienziati italiani si concentrò quindi sugli aspetti delle nuove frontiere della ricerca che avrebbero consentito risvolti pratici, in particolare sulla produzione artificiale di elementi radioattivi. Questo portò nel 1934 alla scoperta della fissione nucleare dell'uranio, che fu inizialmente scambiata dai ragazzi di via Panisperna per la creazione di nuovi elementi chimici.

Il 1938 fu l'anno che sancì la fine del gruppo, ovvero quando furono promulgate da Mussolini le famigerate leggi razziali. Tali leggi spinsero infatti Pontecorvo, Segrè e Fermi a non tornare o fuggire dall'Europa Occidentale, i primi per le loro origini ebraiche e il terzo perché sposato con una donna di origini ebraiche. A questi si unì Franco Rasetti che, pur non essendo ebreo e avendo la tessera del partito fascista, decise di abbandonare l'Italia per recarsi in Canada.

